

Progetto erasmus Spagna

Report fase 1 di Salvatore Manta



Nella settimana appena trascorsa io e alcuni miei compagni abbiamo partecipato al progetto Erasmus “uniti nella diversità, sport tradizionali” che ci ha visti impegnati con i nostri amici spagnoli e tedeschi in un progetto che valorizzava lo sport come arricchimento e conoscenza e che ci ha dato anche la possibilità di confrontarci con sistemi educativi e formativi diversi.

Questo evento ci ha permesso di approfondire gli sport e i giochi tradizionali valenziani, come la pelota, un gioco che ha per protagonista una piccola palla che deve essere colpita a mano nuda o, al limite, protetta da una semplice fasciatura. A metà campo c'è un separatore e i giocatori possono colpire la palla direttamente o dopo un rimbalzo a

terra. La sfera può avere un peso massimo di 100 grammi, ed è composta solitamente di pelle di pecora, stracci, cuoio o gomma. Grazie a questa avventura abbiamo avuto modo di confrontare, conoscere e apprezzare le esperienze personali di ragazzi che pensavamo fossero diversi da noi ma che fondamentalmente erano come noi, ampliando così il concetto di multiculturalità e interculturalità insito in ognuno di noi. Durante la settimana di permanenza spagnola, la scuola di Xeraco ci ha organizzato un programma di eventi didattici e ludici molto intenso. Abbiamo potuto frequentare la mattina le lezioni presso la scuola ospitante e all'interno della settimana di scambio abbiamo potuto effettuare un'escursione sulle montagne vicino Xeresa, una visita a Valencia - passeggiando nella città della scienza e ammirando nel pomeriggio presso la cattedrale il famoso “Santo Calice”, la cui tradizione vuole essere stato quello utilizzato da Cristo nell'ultima cena-, ed infine la visita di Gandia con il suo stupendo palazzo della famiglia Borgia. Ma ciò che ci ha permesso di confrontarci con culture differenti e ci ha fatto toccare con mano usi e costumi delle famiglie spagnole sono state le cene organizzate presso le loro case: siamo

stati accolti con grande affetto ed entusiasmo, impeccabile la loro disponibilità ad assecondarci nelle nostre richieste e la loro cortesia nei nostri confronti. La settimana si è conclusa con la festa dell'arrivederci, organizzata dalla scuola ospite, dagli alunni e dai loro genitori.

Un'esperienza che ha reso possibile ampliare il mio bagaglio culturale, che mi ha consentito, vista la lontananza dalla mia famiglia, di rendermi più autonomo, mi ha aiutato a conoscere meglio due culture, quella tedesca e quella spagnola, delle quali ho potuto apprezzare vari aspetti che non conoscevo.

In the past week some of my companions and I took part at the Erasmus project "United in diversity, traditional sports" which saw us engaged with our Spanish and German friends in a project that valued sport as enrichment and knowledge and that also gave us the opportunity to deal with different educational and training systems.

This event allowed us to deepen the traditional Valencian sports and games, such as pelota, a game that has as its protagonist a small ball that must be hit with a bare hand or, at the limit, protected by a simple bandage. In the middle of the field there is a separator and players can hit the ball directly or after a bounce on the ground. The ball can have a maximum weight of 100 grams, and is usually composed of sheepskin, rags, leather or rubber.

Thanks to this adventure we had the opportunity to compare, know and appreciate the personal experiences of young people who we thought were different from us but who were fundamentally like us, thus expanding the concept of multiculturalism and interculturality inherent in each of us. During the week of our stay in Spain, the school of Xeraco organized a program of educational and recreational events very intense.

We were able to attend classes in the morning at the host school and within the exchange week we were able to make an excursion to the mountains near Xeresa, a visit to Valencia -walking in the city of science and admiring in the afternoon at the cathedral the famous "Holy Chalice", whose tradition wants to have been the one used by Christ in the Last Supper-, and finally the visit of Gandia with its beautiful palace of the Borgia family.

But what allowed us to deal with different cultures and made us touch the customs and traditions of Spanish families were the dinners organized at their homes: we were welcomed with great affection and enthusiasm, impeccable their willingness to support us in our requests and their courtesy towards us. The week ended with the farewell party, organized by the host school, the students and their parents.

An experience that made it possible to expand my cultural baggage, which allowed me, given the distance from my family, to make myself more autonomous, helped me to learn more about two cultures, the German and the Spanish, of which I was able to appreciate various aspects that I did not know.

Salvatore Manta